

Introduzione

di Alessandra ORLANDINI CARCREFF
Sorbonne Université

«Da secoli, artisti e scrittori del mondo occidentale immaginano e rappresentano il mondo freddo. Quando ci si avvicina maggiormente a tale universo, esso si declina in immaginari diversi – il “Nord”, la Scandinavia, la Groelandia, l’Artico, i poli, ma anche l’inverno – che si presentano spesso in un amalgama basato sulla semplificazione delle forme – orizzontalità – e dei colori – bianco, azzurro, tinte rosate –, sulla presenza di ghiacci, di neve e di tutto un registro del freddo, su valori morali e etnici – solidarietà – ma anche sulla sua relazione con un “al di là” dove inizia l’Artico, sulla fine dell’ecumene europeo e sull’apertura verso un mondo “naturale”, sconosciuto, vuoto, inabitato e lontano: il Grande Nord. L’insieme di queste rappresentazioni forma un sistema di segni che per comodità può denominarsi “l’immaginario del Nord”» (Daniel Chartier, 2016).

La rappresentazione e il concetto di Nord ha sempre posto un problema di definizione nel corso dei secoli. E la riflessione di questo nuovo numero di *Viaggiatori* vuole proprio aprirsi a tutti i paesi freddi e alla poetica dell’attrazione del viaggiatore nei confronti del “borealismo”, fenomeno magistralmente così definito da Sylvain Briens nei suoi studi.

Luigi de Anna, grande specialista della letteratura di viaggio nell’Europa del Nord, ci onora di un testo introduttivo volto a percorrere la letteratura classica e la cartografia medievale, per ritrovarvi le prime fonti sul Settentrione, dalla Groenlandia alla Fennoscandia, e le loro rappresentazioni che rimarranno, sotto certi aspetti, incerte fino alla prima metà del Cinquecento.

Si è deciso poi di suddividere il dossier monografico in tre grandi sezioni geografiche, ripartite al loro interno seguendo l'ordine cronologico: il Nord America e l'Islanda, la Fennoscandia ed infine la Siberia e la rotta verso il passaggio a Nord-Est.

Il saggio di Mathilde Mougín ripercorre la spedizione coloniale in Canada alla quale partecipò Marc Lescarbot nel 1609, il quale dipinse i territori nordamericani con tratti agresti e bucolici, con un intento chiaramente pubblicitario volto a promuovere l'impresa coloniale francese.

I tre saggi successivi si spostano ad Occidente, in Groenlandia prima e in Islanda poi, permettendo un percorso storico alla scoperta di questa terra estrema: Roland Le Huenen segue le due spedizioni, tra il 1835 e il 1836, della celebre corvetta *La Recherche* a bordo della quale si trovava la Commission scientifique du Nord, che diede vita ad una delle più importanti e fruttuose spedizioni scientifiche dell'Ottocento; una decina d'anni più tardi, nel 1848, è la volta di Adele Schopenhauer, la sorella del famoso filosofo, che ambientò in Islanda e in Danimarca un breve romanzo, *Eine dänische Geschichte (Una storia danese)*: nell'articolo di Francesca Fabbri troviamo un'immaginario dei paesaggi del Nord estremo che si iscrive nel fascino romantico verso questi territori. Un fascino che traspare anche nel romanzo di Maria Savi Lopez, *Nei Paesi del Nord*, pubblicato nel 1920 e argomento del saggio di Rosella Perugi, resoconto di viaggio romanzato o romanzo ispirato a resoconti di viaggio dell'epoca, in una rielaborazione al femminile dei *topos* islandesi di fine Ottocento.

La seconda parte di questo numero di *Viaggiatori* è la più corposa e affronta la Fennoscandia.

Il saggio di Annalisa Ricchizzi su Conrad Celtis (1459-1508) presenta lo stereotipo della Lapponia e del suo popolo: luogo estremamente inospitale, abitato da genti selvagge e

bestiali. Se nel Seicento la Lapponia è un territorio da visitare per apprezzarne la curiosità e la stranezza del popolo che ospita, nel Settecento essa diventa meta di una delle più importanti spedizioni scientifiche europee, quella guidata da Maupertuis per misurare il grado del meridiano all’altezza del Circolo polare e dimostrare lo schiacciamento della Terra ai poli: tale è l’argomento del saggio di Sheldon Huggins, a cui si collega inevitabilmente l’articolo di François Moureau sulla Lapponia immaginata da Voltaire, grande sostenitore prima e grande antagonista poi dello stesso Maupertuis, una Lapponia nella quale Voltaire non hai mai messo piede, ma che egli analizza come emblema di assoluto esotismo nell’immaginario europeo illuminista. Se Voltaire presenta un Nord-Europa immaginato, anche i viaggiatori inglesi in Scandinavia tra il 1775 e il 1800, presi in esame da Yohann Guffroy, restituiscono, nei loro resoconti, la percezione di un paesaggio molto spesso sognato e immaginato, che viene posto in paragone con la realtà osservata, una realtà paesaggistica che inizia a tenere conto delle politiche agricole nordiche. La “rude natura” nordica è l’argomento del saggio riccamente illustrato di Adèle Akamatsu, che analizza la rappresentazione figurata del paesaggio norvegese nelle opere dei pittori germanofoni di metà Ottocento. Lo stereotipo del Nord esotico, misterioso e avvolto nelle nebbie continua a perdurare nei secoli, tanto da approdare all’inizio del Novecento in Francia, grazie anche all’afflusso di artisti scandinavi, e viene analizzato da Laurence Rogations tramite lo studio di un migliaio di articoli pubblicati in giornali e riviste francesi all’inizio del secolo. La sezione scandinava si conclude con il disincanto: Piero Colla prende in esame il periodo tra gli anni 60 e gli anni 80 del secolo scorso per mostrare come l’utopia sociale svedese, il “modello svedese”, abbia subito una sorta di disintegrazione, secondo quanto osservato da quattro viaggiatori ai giorni nostri.

La terza parte della sezione monografica di *Viaggiatori* è dedicata alla ricerca del passaggio a Nord-Est e alla Siberia. Dopo un panorama introduttivo di Michel Bonneau, che ripercorre le esplorazioni marittime in queste regioni tra il Cinquecento e il Settecento, Giulia Baselica presenta il viaggio di Giacomo Bove a bordo della *Vega* nel 1878, spedizione guidata da Nordenskjöld che aprirà il passaggio a Nord-Est e permetterà al sottotenente di vascello italiano di incontrare alcune popolazioni autoctone siberiane, in particolare i Čiukči. Sulle tracce di Nordenskjöld e di altri pionieri dell'Artico, in tempi molto recenti, si sono avventurati due scrittori ben conosciuti nel panorama culturale francese e studiati da Roger Marmus: l'accademico di Francia Eric Orsenna e la navigatrice Isabelle Autissier. Insieme hanno navigato nei mari artici per constatare i danni ecologici prodotti negli ultimi decenni dal turismo di massa, dallo scioglimento dei ghiacci e da una gestione catastrofica dell'ambiente nordico marino. La sezione monografica si conclude con il saggio di Bertrand Tassou, che analizza la storia del viaggio in Siberia nel Novecento, con una particolare attenzione a Cédric Gras, “écrivain-voyageur” contemporaneo.

Anche per la sezione Fonti si è voluto rimanere in ambito nordico, con una nostra contribuzione su Francesco Negri, il primo Italiano a giungere a Capo Nord nel 1666, il cui resoconto è stato compendiato in francese in una breve edizione quasi sconosciuta, di cui se ne trascrive integralmente il testo.

La sezione Varia ospita, infine, due contributi ampiamente illustrati. Luca Peis ripercorre l'avventura dei primi viaggiatori italiani in Egitto, tra Cinquecento e Settecento: mercanti, pellegrini e uomini di scienze hanno contribuito a porre le prime basi di quella che diventerà, con la spedizione napoleonica, l'Egittologia moderna, seguita inevitabilmente da un'ondata di Egittomania nell'Ottocento. Con il saggio di David Ravet

prenderemo in esame *Au Bagne* di Albert Londres, un'inchiesta che il giornalista condusse sulla situazione carceraria in Guyana ai primi del Novecento, ponendo inoltre l'accento sul rapporto tra colonialismo e repressione giudiziaria.

Ci piace concludere questo viaggio tra i viaggi, citando ancora una volta Francesco Negri, sacerdote ravennate che potremmo definire antropologo *ante litteram* e che terminò il proprio *Viaggio settentrionale* con questa invocazione che facciamo nostra: “Dunque, perché non procuriamo di veder perfettamente, e senza stento le Rarità della Scandinavia, anzi di tutte le Province del Mondo?”.